



## Transumanze regionali

Tutte le Regioni italiane hanno conosciuto l'esperienza della transumanza. Due volte l'anno, nei due percorsi di andata e ritorno, ovini e bovini si trasferivano dalle pianure ai pascoli montani (transumanza "verticale") o traversavano lungamente per centinaia di chilometri intere regioni alla ricerca delle "locazioni" più adatte al pascolo (transumanza "orizzontale"). Pur se affievolito, o addirittura, il moto pendolare delle greggi e delle mandrie ha ispirato studi e testimonianze su base regionale. Ne forniamo una selezione non esaustiva. La routo, ad esempio, è la transumanza che spostava le greggi dalle valli piemontesi delle Alpi occidentali (Stura, Maira e Grana) verso il Midi francese e la Provenza, sul basolato in disuso della Via Aurelia romana [**Dionigi Albera, Guillaume Lebaudy, La routo: sulle vie della transumanza tra le Alpi e il mare, Primalpe, Ecomuseo della pastorizia, 2001, pagine 144**]. Queste vie dei pastori erano parte della rete dei tratturi provenzali che collegavano la valle del Rodano con la vasta area alpina compresa tra la Val d'Isère e Nizza. Un bell'album fotografico documenta gli spostamenti degli ultimi pastori del feltrino e dell'intero Triveneto [**Adolfo Malacarne, Transumanze sulle tracce degli ultimi pastori del Triveneto, Agorà, 2009 – 216 pagine**]. Si tratta di circa 250 foto riprese in vent'anni dal fotografo lamone Adolfo Malacarne nel corso di vent'anni al seguito degli ultimi testimoni di questo antico mestiere a diretto contatto con la natura. Di taglio più storico è la ricerca localizzata nell'Emilia-Romagna di un docente universitario di storia economica nell'Alma Mater [**Franco Cazzola, Pastorizia e transumanza. Percorsi di pecore e uomini: la pastorizia in Emilia Romagna dal Medioevo all'età contemporanea, Clueb, 1993 – 340 pagine**].

Traversato l'Appennino, le vie della transumanza in Toscana sono state localizzate, studiate e documentate in due grandi aree: i percorsi che dall'Appennino tosco-emiliano scendono verso le pianure dell'Arno e della Chiana e le vie Maremmane e Doganali del Grossetano e del Senese [**Paolo Marcaccini, Lidia Calzolari, I percorsi della transumanza in Toscana, Polistampa, 2003 – 171 pagine**].

Per l'Umbria si segnala un libro dedicato all'allevamento ovino in Valnerina e alla transumanza dai monti dell'Umbria verso la pianura della Campagna Romana [**Egildo Spada, La transumanza: transumanza e allevamento stanziale nell'Umbria sud orientale, Cedrav, 2002 – 182 pagine**].

Il volume documenta il mondo vitale che ruotava intorno ai pastori e alle loro greggi, grazie a ricerche d'archivio, interviste, testi narrativi, ritratti di luoghi e di personaggi. La ricerca è stata pubblicata dal Centro per la documentazione e la ricerca antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra. Le vie della transumanza in Abruzzo sono descritte in un volumetto, agile per mole ma ricchissimo di informazioni e fotografie, edito dal Servizio regionale per lo sviluppo del turismo [**Regione Abruzzo, Abruzzo. Le vie della transumanza, Carsa, 2000 – pagine 144**].

Vi sono descritte tutte le località e le risorse (monumenti, chiese, insediamenti pastorali, musei) toccati dai principali tratturi che hanno origine in Abruzzo: L'Aquila- Foggia, Centurelle-Montesecco, Celano-Foggia, Pescasseroli-Candela, Ateleta-Biferno. Tra le tante ricerche dedicate alle regioni della transumanza certamente più studiata, selezioniamo quella dedicata alla storia e alle tradizioni del grande tratturo Pescasseroli – Candela, che collegava i monti Marsicani alla Capitanata, e al tratturello Foggia- Camporeale. Contiene anche proposte di valorizzazione dei tratturi per lo sviluppo delle economie locali e dei prodotti tipici [**Dalmazia Puopolo, Le vie della transumanza. Storia e tradizioni dei tratturi Pescasseroli-Candela, Foggia-Camporeale, Il Castello Edizioni, 2007 – 182 pagine**].

Di taglio archivistico è una ricerca che studia i fondi documentari conservati nell'Archivio di Stato di Foggia, archivio prezioso per la storia della transumanza [**Pasquale Di Cicco, Il Molise e la transumanza, Iannone, 1997 – 460 pagine**].

Ne emerge l'intenso e secolare rapporto con la transumanza con particolare riferimento alle attestazioni più interessanti del Molise. La valenza economica, antropologica e sociale del tratturo Pescasseroli-Candela, uno dei più importanti percorsi storici del Mezzogiorno d'Italia, è stata ricostruita nel convegno di studio "La transumanza nell'economia dell'Irpinia in età moderna", organizzato ad Andretta nel 2001, nell'ambito del progetto Parco Letterario Francesco De Sanctis. Gli atti, curati da Diomede Ivone, docente che ha dedicato al tema diversi studi pubblicati da Giappichelli, contengono 15 relazioni sugli aspetti economici, civili e religiosi legati al fenomeno irpino della transumanza [**Diomede Ivone, La transumanza nell'economia dell'Irpinia in età moderna, Editoriale Scientifica, 2002, pagine 432**].

Una ricercatrice dell'Università di Salerno ha pubblicato uno studio sul fenomeno della transumanza in Basilicata in età moderna, con particolare attenzione ai processi di reintegra dei tratturi [**Franca Pirolò, La transumanza in Basilicata in età moderna: tratturi, masserie, reintegre, Editoriale Scientifica, 2005 – 153 pagine**].

Al mondo pastorale della Sicilia e alle Regie Trazzere sulle quali si muovevano le greggi transumanti dai monti alle "marine" è dedicato un piccolo classico dell'antropologo Antonino Uccello [**Antonino Uccello, Bovari, Pecorai, Curatoli - Cultura casearia in Sicilia, Associazione Amici della Casa-museo di Palazzolo Acreide, 1980**]. Uscito postumo, curato dall'Associazione "Amici della Casa Museo", è l'ultima ricerca di Uccello, sul tema specifico della civiltà pastorale in Sicilia. La ricerca parte dagli Iblei, per spostarsi nelle regioni del Belice, dei Nebrodi, delle Madonie, dell'Etna e dei monti Erei.

Al mondo della transumanza siciliana lo scrittore Vittorini ha dedicato il suo ultimo romanzo incompiuto, il cui *incipit* suona così: «Sul tardi d'un pomeriggio di marzo, vi fu in Sicilia un pastore che entrò col figlio e una cinquantina di pecore, più un cane e un asino, nel territorio della città di Scicli» [**Elio Vittorini, Le città del mondo, 1967**].